

Le politiche per il Sud ferme alle linee guida

Il Mattino 29 febbraio 2016

Le ultime vicende delle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno fanno sorgere, ancora una volta, forti perplessità. Proviamo a ricordare alcuni fatti, e a trarne una riflessione.

Nell'agosto scorso il Presidente del Consiglio ha annunciato, per l'inizio dell'autunno un Masterplan per il Mezzogiorno, anche per indirizzare la redazione della Legge di Stabilità. Ad oltre sei mesi da quell'annuncio, del Documento sono state rese note in novembre solo alcune "Linee Guida", in alcune pagine disponibili sul sito della Presidenza del Consiglio. Del Masterplan si sono, al momento, perse le tracce. Tuttavia, a giudizio di Confindustria e CGIL-CISL-UIL (così come espresso in un recentissimo documento) nella sua impostazione "ciò che sembra ancora mancare è una chiara visione strategica di come il Governo "vede" il futuro del Mezzogiorno: la proposta sembra, invece, limitarsi (come peraltro esplicitamente dichiara), ad indicare una serie di obiettivi definiti e delimitati"; "manca, in definitiva, un quadro chiaro di priorità". In altri termini il Masterplan, quando vedrà la luce, dovrebbe essenzialmente consistere in una razionalizzazione degli interventi già previsti nell'"Accordo di Partenariato" che regola l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari per il 2014-20. Razionalizzazione certamente utile, seppure a così grande distanza dall'avvio del nuovo ciclo di investimenti; ma certamente insufficiente a dare slancio e "visione" al Mezzogiorno in un periodo così drammaticamente difficile.

Desti grande perplessità la circostanza che nulla si muova sul fronte delle risorse nazionali (il Fondo Sviluppo e Coesione) che – come previsto dalla vigente legislazione in attuazione del dettato costituzionale – devono procedere parallelamente a quelle europee. Le significative risorse per il 2014-20 (che vanno destinate per l'80% al Mezzogiorno) giacciono non ancora programmate. L'unica eccezione è il miliardo e seicento milioni che è stato destinato ad inizio febbraio per gli interventi per la banda larga. Con grande sorpresa di molti, tuttavia, il 96% di queste risorse sono state destinate alle regioni del Centro-Nord. In seguito ad alcune proteste, il governo ha promesso uno stanziamento dal FSC per il Mezzogiorno entro fine aprile, per circa 1,2 miliardi. Come si vede da un'elementare aritmetica, siamo ancora lontani sia dai 39 miliardi iscritti a bilancio per il FSC 2014-20, sia dalla quota dell'80% per il Mezzogiorno. Sembra che il governo abbia difficoltà a trovare investimenti da realizzare nel Mezzogiorno con queste risorse. Questo, in un quadro in cui gli investimenti pubblici al Sud sono ai minimi storici, e rimangono, in termini procapite, inferiori alla media nazionale.

Eppure non sembra difficile trovarle. Grande sorpresa ha ad esempio prodotto il recente annuncio del Presidente del Consiglio circa l'inaugurazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per fine 2016. Come ben sanno i lettori di questo giornale informati da un'attenta analisi (ma forse non tutti gli italiani), per circa 50 chilometri di quell'autostrada gli indispensabili lavori di adeguamento non sono stati mai effettuati; e per molti degli interventi mancano le necessarie risorse finanziarie. Non vorremmo proprio che l'annuncio del Premier significasse che quei lavori sono stati rinviati sine die. Tradizione vorrebbe che un'opera venga inaugurata quando è (integralmente) terminata.

Si potrebbero documentare altre vicende. Il quadro d'insieme tuttavia stupisce per il contrasto fra gli annunci che si sono susseguiti, in particolare negli ultimi mesi, e il quadro delle politiche effettivamente messe in campo. E' certamente bene rifuggere da grandi piani onnicomprensivi, che difficilmente vanno a segno; ma la proposta di interventi specifici dovrebbe collocarsi in un quadro che dia loro coerenza, dotato di gambe, tecniche e finanziarie, per camminare davvero.

In un momento così complesso per l'Italia, in cui a difficoltà strutturali si è sommata una profonda e interminabile crisi, nessuno può pretendere di avere una semplice ricetta per favorire il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, e così la crescita dell'intero paese. Proprio per questo, il tema merita una grande attenzione politica e strategica; maggiori occasioni di confronto e di discussione. Siamo certi che nella squadra di supereconomisti di cui si è dotata la Presidenza del Consiglio – e che è stata recentemente presentata su queste pagine – il tema delle politiche di coesione e dello sviluppo del Mezzogiorno riceva una attenzione spasmodica: dato che è evidente anche a chi non è un supereconomista che se rimane ferma e indietro un'area con oltre 20 milioni di abitanti, l'intero paese non può tornare a crescere. Siamo certi che a brevissimo conosceremo, da parte del Governo, ad oltre due anni dal suo insediamento, le linee strategiche, e attuative, di una rilevante politica economica per la coesione territoriale.

Gianfranco Viesti